

IL VENERDI' SANTO: Drammatizzazione della Passione

(Il palcoscenico è diviso in due parti da una tela alta non più di un metro. Sul davanti sono seduti in cerchio i discepoli, come fossero nel Cenacolo. Dietro è vuoto: sarà il luogo dove appariranno i personaggi evocati dal parlare di quelli che siedono davanti. Penombra. E' la sera del Venerdì Santo. Tutto è finito, sembra..)

Personaggi davanti: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Bartolemeo, Matteo, Simone Zelota, Filippo, Tommaso, Maria, Maria Maddalena, Maria di Cleofa, Marco evangelista, figlio del padrone di casa..

Personaggi dietro: Gesù, Pietro, Giovanni, Maria, Caifa e farisei, soldati romani, gente del popolo, Pilato

(Naturalmente quando si passa da un gruppo all'altro, durante l'azione drammatica, saranno molto comode delle luci di puntamento che evidenzino il piano dell'azione in quel momento)

Filippo: Ragazzi, questo silenzio mi opprime. Preferisco cento volte parlare di qualsiasi cosa. Ma in questo modo questa terribile giornata si ingigantisce e sembra un orrido inferno che ci inghiotte tutti, dopo aver inghiottito il nostro caro Maestro.

Pietro: E cosa c'è da dire? Filippo io sono più frastornato di te. Personalmente non ne ho azzeccata una in tutta la giornata. Veramente ho vissuto un dramma nel dramma.

Giovanni: Lui.. lui mi manca. Il mio Maestro è dentro una fredda tomba di pietra. Vorrei essere morto con ui..

Marco: Scusatemi, io sono giovane. Non dovrei parlare. E poi questa notte sono stato il primo a darsela a gambe, in quel maledetto orto degli Ulivi. Ma muoio dalla voglia di conoscere cosa è successo, come è andata. Vi ho seguiti durante la cena in questa stessa stanza, ieri sera. Ho sentito le stupende parole del Maestro e ho visto i suoi gesti...

(entrano Gesù e alcuni altri personaggi che rappresentano i discepoli. Si siedono dietro.)

Gesù: Vi do un comandamento nuovo. E' ora di fare nuove tutte le cose. Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati..

Giovanni: Oh sì, come ho sentito battere il suo cuore, quando mi sono appoggiato con la mia testa sul suo petto! La mia schiena era tutta un brivido quando si è alzato *(intanto dietro Gesù fa i gesti di cui parla Giovanni)* si è tolto il mantello, si è cinto di un asciugamano e ha messo dell'acqua in un catino. E poi è passato davanti ad ognuno di noi a lavarci i piedi. Poi ci ha detto:

Gesù: Capite quello che ho fatto? Voi dite che io sono il Maestro e il Signore. E dite bene, perché lo sono. Se dunque io, io Maestro e il Signore, vi ho lavato i piedi, dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.

Andrea: E poi ha proseguito: Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri..

(dietro escono)

Marco: Ricordo bene.. Poi vi ho seguiti mentre andavate al solito posto della vostra preghiera e dei suoi colloqui con voi, l'Orto degli Ulivi, sul monte che è di fronte alla città. Mia madre mi aveva mandato a dormire. Ma io sono scivolato in strada dalla finestra, dopo essermi avvolto solo con un lenzuolo sul corpo nudo. E là, ad un certo punto ho visto Gesù allontanarsi un po' insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Giacomo: Ci aveva detto di vegliare con lui, di vegliare e pregare.

Pietro: E lo abbiamo sentito pregare con grande intensità, quasi con angoscia. Parole che mi sono rimaste

dentro:

Gesù (*che intanto è tornato dietro e si è inginocchiato e prega*): Padre, tutto è possibile a te. Se possibile, passi da me questo calice. Ma se non è possibile, sì, lo berrò, perché sia fatta sempre la tua e non la mia volontà. nelle tue mani, Padre, affido tutta la mia vita. Perché tu sei vita, Dio mio. Tu sei mio Padre

Giovanni: Oh, come soffriva! Mi si stringeva il cuore a vedere nella penombra, solo alla luce della luna, il suo caro volto cosparso di gocce. Era sudore? Ma era freddo! Era sangue, forse.. O mio Maestro.. (*si copre la faccia con le mani.. Gesù esce*)

(*breve momento di silenzio..*)

Marco: Poi l'ho visto svegliarvi e chiedervi di vegliare con lui.. Ma quanto sonno avevate!

Giacomo: Marco, era un sonno di tristezza. Sì anche di vino, perché alla Cena avevamo bevuto abbastanza. Ma semplicemente non volevamo pensare, almeno io. Eravamo lì come intontiti. Non volevamo che succedesse quello che lui ci aveva detto molto chiaramente che sarebbe successo..

Filippo: E infatti, anche noi che eravamo rimasti un po' più distanti, abbiamo visto arrivare quel gruppo di scalmanati con spade e bastoni e qualche torcia. Ho intravisto subito, davanti a loro, con passo incerto, Giuda Iscariota. Lui che era stato uno di noi. Lui a cui il Maestro aveva offerto il boccone della predilezione solo qualche minuto prima. E lui ha fatto un gesto terribile. Come avrà avuto il coraggio di farlo?

(*mentre Filippo parla dietro arrivano da una parte Gesù e dall'altra Giuda e il gruppo di soldati del tempio*)

Giuda: Salve, Maestro! (*e lo bacia*)

Giovanni: Lo ha baciato come un amico, come un discepolo affezionato. Che cuore di pietra! Quando poi sono stato con Gesù nelle stanze del Sommo Sacerdote, siccome conosco le guardie, mi hanno raccontato che Giuda aveva dato proprio questo segno: "Quello che bacerò è lui, arrestatelo!". Terribile!

Gesù: Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo..

Pietro: Alla parola "tradisci" siamo stati presi tutti insieme, noi discepoli, da una paura incontrollabile. Io ho tirato fuori la spada e ho colpito il servo Malco all'orecchio destro. Gliel'ho mozzato.

Marco: Ho visto che Gesù ti ha detto qualcosa, ma in quella confusione non ho afferrato niente..

Pietro: Che parole stupende, ancora una volta. Parole che solo il suo cuore pieno di pace e di misericordia potevano dire. Mi ha detto, pensate: "Rimetti la spada nel fodero. Chi di spada colpisce, di spada ferisce. Non sai che se volessi potrei chiamare in mio soccorso migliaia di angeli, mandati dal Padre mio? Ma devi capire che si devono compiere le antiche Scritture sulla sofferenza del Figlio di Dio". E poi si è chinato, ha raccolto il pezzo di orecchio staccato e lo ha avvicinato all'orecchio sanguinante. Quando ha tolto la mano, l'orecchio era di nuovo tutto sano. Quale attenzione! Quale misericordia!

Marco: E' stato lì che siete fuggiti tutti, voi discepoli.. Sembravate pecore impaurite all'arrivo del lupo, o gazzelle votate alla morte, inseguite da un leone affamato.. Che brutto spettacolo!

Bartolomeo: Inutile negarlo. Sì siamo fuggiti. Noi che gli avevamo promesso di essere pronti a morire con lui. Come ci conosceva dentro, e quanto poco ci conoscevamo noi! Io e alcuni altri siamo tornati qui, nel Cenacolo, e da allora non ci siamo più mossi..

Marco: Eh, sì. Io volevo rimanere, ma due guardie grandi e grosse mi hanno afferrato per le spalle e per i fianchi. Chissà cosa volevano farmi! Allora io sono sgusciato via dalle loro mani, lasciando in esse il mio lenzuolo. Mi dispiace non esserci stato e spero che voi mi raccontiate tutto di questo terribile giorno. Forse, raccontando, anche voi potete rendervi meglio conto e diventare migliori. Gesù, lo sento, non è morto invano. E credo che per

forza voi dobbiamo migliorare..

Maria Maddalena: Noi donne eravamo rimaste a mettere a posto qui nella cucina e nella sala della cena. ma abbiamo avuto sentore che qualcosa di terribile stesse accadendo, specialmente Maria, la mamma di Gesù. Piangeva, le lacrime le scendevano lungo le gote, in silenzio. Sicuramente "sentiva" quello che stava accadendo..

Giovanni: Io sono fuggito solo una decina di minuti. Arrivato fuori dalla staccionata che delimita l'Orto degli Ulivi mi sono fermato. Un tumulto sconvolgeva il mio cuore: lasciare il mio Gesù lì, in mano a quella gentaglia. Fuggire come un traditore, come un codardo! Che vergogna! Che paura! Che voglia di fare qualcosa! In quel mentre, senza che mi calcolassero minimamente, è passato il gruppo con Gesù. Lo trascinarono, qualcuno ogni tanto allungava le mani per uno schiaffo o un pugno.. E lo hanno portato prima da Anna, suocero del sommo sacerdote, e poi da Caifa, sommo sacerdote in quell'anno. Era intorno alla terza veglia della notte. Gerusalemme dormiva. Io li ho seguiti e sono entrato in tutti e due i posti. Poco dopo mi ha raggiunto anche Pietro. Da Caifa si è svolto un vero e proprio processo con condanna a morte. Un processo certamente già stabilito e per il quale devono aver buttato giù dal letto i sinedriti.

(dietro arrivano Caifa, i consiglieri, due guardie che tengono Gesù, e Gesù stesso)

Pietro: Il dialogo tra Caifa, i consiglieri del Sinedrio e Gesù è stato di quelli brevi, ma memorabili. Gesù li ha trattati come solo lui sapeva fare.

Caifa: Gesù dicci dunque se tu sei il Figlio di Dio.

Gesù: Ho parlato davanti a tutti, sempre, nel Tempio e nelle piazze. Chiedi a tutta la gente del popolo che cosa ho detto.

Caifa: Entrino i testimoni contro di lui.

(entrano i due testimoni)

Giovanni: Avevano preparato in tutta fretta anche dei fantocci che facessero da testimoni.

Primo testimone: Ho sentito dire quest'uomo parlando del Tempio: Distruggete questo Tempio e in tre giorni ve lo ricostruirò..

Secondo testimone: Sì, l'ho sentito anch'io. Quest'uomo è uno che vuole distruggere la nostra religione e mettersi al posto di Dio!

Caifa: Gesù, perché non rispondi nulla? Non senti che ti accusano? Ti scongiuro, per il Dio vivente, dimmi se sei il Figlio di Dio!

Gesù: Sì, lo sono, anzi d'ora in avanti vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con gloria e potenza grande. A lui saranno sottomesse tutte le genti e governerà il mondo nel diritto e nella giustizia.

Caifa *(stracciandosi la parte superiore della veste)* Che bisogno abbiamo più di testimoni? Lo avete sentito! Ha bestemmiato davanti a noi. La pena per la sua bestemmia è la morte!

Consiglieri: Sì, a morte! A morte!

Giovanni: Poi quando Caifa e i consiglieri se ne sono andati *(Caifa e i consiglieri se ne vanno)* i soldati e gli inservienti del Sommo Sacerdote si sono presi gioco di Gesù. E lui lì zitto, paziente, pronto a soffrire per noi qualunque cosa e ad insegnarci come sopportare per amore suo qualunque cosa.

Soldato *(bendando e poi schiaffeggiando Gesù)* Indovina, Cristo, tu che sei un profeta: qual è il nome di chi ti ha colpito?

(dietro escono)

Pietro: E poi... e poi è successo quello che veramente non doveva succedere. *(Comincia a camminare nervosamente qua e là)* Io ero entrato dal Sommo sacerdote perché Giovanni aveva parlato con la giovane portinaia che lui conosceva. Ma quella ragazza ovviamente, come tutte le ragazze curiose, non è stata zitta. E ha cominciato a farmi delle domande. Voi capite, nello stato confusionale in cui ero.. E così quando ha detto ai quattro servi presenti: "Anche tu eri con Gesù Nazareno nell'Orto?", mi ha preso un ulteriore panico e ho risposto senza pensarci troppo: "Assolutamente no, ti sbagli, sono solo un amico di Giovanni". Ma poi lei ha insistito ancora e io ad aggiungere bugie. Addirittura mi è scappato di bocca "Non conosco quell'uomo". E allora un servo che evidentemente conosceva la parlata della Galilea ha detto a tutti, con un tono di scherno: "Ma va là, si sente lontano un miglio che sei della Galilea! Secondo me sei proprio uno dei discepoli di quell'uomo. Esattamente come Giovanni". Allora ho cominciato a imprecare di non conoscere Gesù. Ma il canto di un gallo mi ha interrotto e mi ha fatto pensare e ricordare: Gesù mi aveva detto poco prima, durante la cena, "Prima che un gallo canti, mi avrai rinnegato per ben tre volte". Non ce l'ho fatta più. La mia giornata è finita lì. Il mio coraggio è svanito. Il mio cuore è stato assalito da angoscia e tristezza, dal sentimento del fallimento più completo. Sono uscito fuori e appoggiato a un muretto ho pianto, ho pianto.. ho pianto per quanto ho potuto farlo.. Forse sono stato lì due ore a piangere, mentre la città si risvegliava e i passanti si facevano più numerosi e curiosi..

Marco: So che subito dopo hanno portato Gesù da Pilato..

Filippo: Eh, bisognava fare presto. Non c'era molto tempo, se volevano eseguire la condanna a morte prima che iniziasse il grande sabato di Pasqua, nel quale ogni attività sarebbe stata sospesa, cioè il giorno santo che è cominciato con le prime luci di questa sera.

Bartolomeo: Adesso siamo nel santo sabato della liberazione d'Israele. Ma per noi è veramente notte fonda, più delle tenebre che avvolsero gli Egiziani la notte in cui l'angelo sterminatore passò in mezzo a loro. Per noi il Primogenito del Padre, Gesù di Nazareth, è stato ucciso.

Maria: Ma vi consoli il fatto che le profezie hanno parlato con grande ricchezza e precisione. Il profeta Isaia non dice forse "Egli è stato ucciso per i nostri peccati, come agnello senza macchia?" Ma non aggiunge forse che "dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza?". Il mio cuore, voi lo capite, è gonfio di straziante dolore, ma il mio spirito continua a confidare nel Padre onnipotente e misericordioso..

Matteo: Al mattino alcuni di noi comunque sono andati in piazza, davanti al pretorio di Pilato. Anche lì, Giovanni, sei entrato dentro?

Giovanni: Sì, Matteo, sono entrato e ho ascoltato parole che dovrebbero essere incise nel bronzo e rimanere per sempre *(nel frattempo che egli parla entrano Gesù e Pilato, insieme a Caifa e altri due o tre sinedriti)*

Pilato: Cosa c'è, Caifa, di mattina presto? Cosa avete inventato questa volta voi irriquieti Giudei? Vi avviso che sono stufo di voi, delle vostre sommosse, del fatto che non volete essere dei tranquilli sudditi di Roma. Roma è grande e pensa invece al vostro bene.. Allora cosa c'è?

Caifa: Grande Pilato, stavolta siamo qui per dimostrare la nostra lealtà verso Roma e i suoi rappresentanti. Siamo qui a chiederti di mettere in croce quest'uomo, Gesù di Nazareth, che abbiamo già giudicato reo di morte. Noi non abbiamo il potere di giustiziare nessuno, se non passandolo alla tua autorità. E questo vogliamo: quest'uomo ha bestemmiato contro Dio e contro il Tempio, facendosi Figlio di Dio e dicendo parole blasfeme contro la religione e il tempio.

Pilato: E tu, Nazareno, cosa dici? Cosa rispondi a queste accuse?

Giovanni: Ma Gesù non ha mai risposto. Zitto e muto, come agnello condotto al macello, secondo la parola del profeta Isaia.

Pilato: Dimmi, Gesù, tu sei re?

Gesù: Il mio regno non è di questo mondo. Se fosse di questo mondo, i miei sudditi verrebbero in mio aiuto. Ma il mio regno non è di questo mondo. Per questo sono nato e per questo sono venuto, per rendere testimonianza alla verità. Chi è dalla verità ascolta la mia voce.

Pilato: Cos'è la verità? *(piccola pausa)*

Matteo: Credo sia stato a quel punto che Pilato sia uscito fuori davanti a noi e alla gran folla che occupava la piazza, vocante, maleducata, assetata di sangue..

(intanto dietro è entrato Pilato con un gruppo di persone)

Pilato: Gente di Gerusalemme, e pellegrini venuti da ogni terra, oggi mi è stato portato un uomo che dicono si sia proclamato re d'Israele. Voi lo riconoscete questo re?

Gente *(tutti insieme le varie espressioni):* No, il nostro re è Cesare.. Non lo vogliamo.. Via, via, crocifiggilo.. Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli..

Pilato: Ma a me non sembra che abbia in realtà commesso delle gravi colpe. Ha una apparenza così mite e indifesa. Facciamo così: lo farò punire con la flagellazione e poi lo rilascerò.

(mentre Pilato e gli altri rimangono lì, immobili)

Giovanni: E così hanno anche frustato a sangue il mio Gesù. Lo hanno picchiato con una ferocia inaudita. Lo hanno trascinato nel cortile, lo hanno legato alla colonna e poi hanno visto scorrere il suo sangue, con quei terribili flagelli che terminano con palline dotate di ganci di ferro, fatte apposta per togliere brani di pelle ai malcapitati condannati..

Maria Maddalena: Oh Gesù: le tue ferite sono entrate nella mia anima. Ecco cosa ti ha restituito il tuo popolo in cambio di tutto il bene che hai fatto loro.. Come siamo ingrati.. come siamo ingrati..

Marco: Ma ditemi: Giuda, il traditore, intanto dov'era?

Tommaso: Non lo sai, Marco? Giuda in realtà ha seguito Gesù per un pezzo. Chissà lui forse sperava che le autorità lo avrebbero solo fatto punire in qualche modo e poi lo avrebbero rilasciato. Vedendolo soffrire così tanto ed essere così rifiutato non ce l'ha fatta. Preso da terribili rimorsi è andato fuori città, e si è impiccato in quell'albero nudo, che sembra alzare delle braccia scarnie verso il cielo, poco fuori la porta di Damasco. Povero Giuda, che fine!

Marco: E Pilato? Non aveva detto alla folla che per lui bastava dare solo una punizione a Gesù? Anche se non si capisce per che cosa fosse questa punizione.. Cosa è successo dopo?

Pietro: Noi eravamo lì, mescolati alla folla. Le ultime parole di Pilato ci avevano aperto un piccolo spiraglio di speranza. Tante volte il governatore aveva preso una decisione diversa da quella voluta da Caifa e dai suoi, solo per far loro un dispetto e per far capire chi è che comanda adesso in Giudea.

Giovanni: Invece Pilato è tornato fuori, portando Gesù, al quale avevano messo sulle spalle un manto di porpora e sul capo una corona di spine. Erano stati i soldati che non avevano perso l'occasione per divertirsi un po', come facevano spesso con i condannati. Lo avevano insultato, e lo avevano chiamato re per burla. Quelle spine gli si erano conficcate nelle tempie. E Pilato ha ricominciato a dialogare con la folla:

Pilato: Ecco l'uomo. *(arriva Gesù con il manto rosso e la corona di spine)* Vi basta che lo abbia fatto flagellare? Per me non ha grandi colpe. Forse è un po' esaltato, ma non farebbe del male a una mosca.

Gente: Crocifiggilo.. Crocifiggilo...

Pilato: Crocifiggerò il vostro re?

Gente: Non abbiamo altro re che Cesare. Chi si fa re diventa nemico di Cesare.

Pilato: State a sentire. ogni anno per la Pasqua sono solito rilasciarvi un prigioniero, a vostra scelta. C'è in carcere un certo Barabba, accusato di sommossa e di omicidio. Volete che vi rilasci Barabba o Gesù, detto "Il Cristo"?

Gente (confusamente): Barabba.. Vogliamo Barabba.. Dacci Barabba.. Gesù deve essere crocifisso.. Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli.. E' un nemico del popolo..

Pietro: Anche noi gridavamo: Lascialo libero.. Non ha fatto niente.. Ma cosa vuoi che fossero le nostre voci in mezzo a quel terribile tumulto. Sembravano ossessi, assetati di sangue..

Filippo: E Pilato si è avvicinato a Gesù. Deve essere stato un colloquio breve, ma molto forte e decisivo..

Pilato: Parlami. Perché ti vogliono crocifiggere? Cosa hai fatto? *(lo scuote)* Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di farti morire in croce?

Gesù: Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse stato concesso dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha una responsabilità ben più grande.

Pilato: *(mentre con un cenno fa venire un inserviente con bacinella d'acqua e asciugamano e comincia a lavarsi le mani)* Gente di Gerusalemme, Giudei di ogni nazione, io mi lavo le mani davanti a voi. Io sono innocente del sangue di questo giusto. Voi non mi lasciate scelta. Lui non mi lascia scelta. Lui non si difende e voi lo volete morto. E mi farete passare per nemico del mio imperatore se lo lascio libero, come credo che meriti. E allora, vedetevela voi. Lo lascio alla vostra volontà. Fate di lui quello che volete. Ecco il drappello dei miei soldati eseguirà la vostra richiesta..

Matteo: Così è stato versato il sangue innocente. Così è stato condannato il Giusto e il Santo. Così Gesù riunisce in sé tutti i perseguitati per la giustizia. Così egli paga per i peccati di tutti. Egli è il Servo immolato per i peccati di tutti noi, come dice il profeta Isaia: non aveva aspetto né bellezza da attirare lo sguardo. Noi lo credevamo percosso da Dio e umiliato. Ma egli è stato trafitto per i nostri peccati, è stato messo a morte per le nostre colpe. Come agnello senza macchia è stato condotto al macello, come pecora muta davanti a chi la tosa. O Gesù, abbi pietà di noi. Tu paghi per tutti noi il prezzo dell'amore, del dolore e della morte. O Gesù, abbi pietà di noi, di noi che ti siamo costati tutto il tuo sangue..

Filippo: E così, confusi tra la folla vociante e scalmanata, lo abbiamo visto incamminarsi verso l'uscita della città, in direzione del luogo del Golgota, quel Cranio nudo che fa paura a chiunque vi passa. Esso è il luogo preferito per le esecuzioni capitali. I Romani vi inchiodano quasi tutti i giorni qualcuno. Tanto è vero che ormai i tre pali verticali di tre croci rimangono fissi lì da tanto tempo..

Maria di Magdala: Ha ripercorso la strada che percorrono ogni giorno i malfattori, mescolato con loro, identificato con loro. Aveva sulle spalle il legno orizzontale della sua croce. Ma aveva perso troppo sangue e ormai non ce la faceva più. E cadeva.. cadeva.. e cadeva ancora.. E i soldati lo picchiavano, e la gente gli sputava.. Lui che aveva fatto fiorire il miracolo e la misericordia sulle strade polverose del mondo. O mio Gesù, perdonaci..

(a questo punto, se si riesce, dovrebbe entrare un piccolo gruppo di persone, dal fondo, attraversare tutta la sala in cui si è (o la chiesa) e uscire dal fondo (o scomparire dietro le quinte), passando in mezzo alla gente, mentre tutti coloro che sono in scena ripetono con tono di cantilena, magari facendo semplici gesti di coreografia, quasi fosse una tragedia greca – magari con un corale di Bach, dalla Passione secondo Matteo, sullo sfondo, in sordina)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, / non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia, / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, / schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua sorte?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in espiazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà la loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini / dei potenti egli farà bottino,
perché ha consegnato se stesso alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i peccatori.

Simone Zelota: Io l'ho visto, Simone, quell'uomo che conosciamo bene, originario di Cirene, in Africa, il padre di Alessandro e di Rufo. Non sapeva niente di Gesù (*mentre Simone parla dietro si svolge la scena: I soldati che tolgono la croce a Gesù e la mettono sul Cireneo*). Stava tornando dai lavori della campagna e già pregustava un giorno di riposo, il giorno santo del sabato di Pasqua. E i soldati lo hanno coinvolto nel dramma del nostro Maestro, e lo hanno costretto a portare la croce di lui.. Non era uno di noi che portava la croce, purtroppo.. Eppure avevamo promesso, non più tardi di ieri sera, durante la cena, di essere pronti a soffrire e morire con noi.. Quanto abbiamo bisogno di essere salvati da noi stessi!

(la scena si popola dietro dei personaggi del Golgota: Gesù con la croce, i soldati, almeno due, Maria, Giovanni, Maria Maddalena, qualche scriba e fariseo.. Si sentono i colpi dei chiodi)

Marco: Cosa gli hanno fatto quando è arrivato sul Golgota?

Giovanni: Io l'ho seguito fin lì. Avrei voluto morire al suo posto, ma non potevo fare niente. I miei sguardi più volte si sono incrociati con i suoi, così pieni di dolcezza e di perdono. E lo hanno inchiodato alla croce, mani e piedi, perché le sue braccia fossero spalancate per sempre ad abbracciare un mondo che certamente non lo merita. Ma fortunatamente il suo amore è più grande del nostro egoismo.

Filippo: Alcuni di noi stavano più lontano, per paura, per una brutta paura che ci inchiodava con gli occhi a terra. Ma abbiamo visto il cartello posto sopra il suo capo che diceva, "Questi è Gesù Nazareno, il re dei Giudei". E lo diceva in latino, in ebraico e in greco. Quanto tardi e che terribile modo per intronizzare il proprio re! Dargli per trono una croce e per corona delle spine..

Tommaso: Mentre tornavo mi hanno raccontato che i capi dei farisei e i sacerdoti si erano già lamentati con Pilato, che secondo loro avrebbe dovuto scrivere in modo diverso. Non "il re dei Giudei" ma come se lui avesse

detto e preteso di essere il re dei Giudei. E hanno detto anche che per una volta Pilato è stato netto e fermo nella sua risposta, dicendo "Quello che ho scritto ho scritto".

Maddalena: Ero lì e volevo turarmi le orecchie alle terribili parole che sentivo piovergli addosso, peggiori di colpi di lancia e di frusta.

Farisei: Ah, ah, ah.. Figlio di Dio, Re d'Israele, scendi dalla croce e ti crederemo. Hai salvato altri e non puoi salvare te stesso?...

Folla: Rabbì, maestro di Galilea, dove sono tutti i tuoi discorsi, dov'è il Dio tuo Padre? O non sei più Figlio di Dio?

Maddalena: Eppure qualcuno io l'ho sentito parlare in altro modo.

Ladrone sinistro: Gesù, se sei veramente quello che dici di essere salva te stesso e noi! Facci scendere dalla croce!

Ladrone destro: Smettila! Come puoi prendertela con una persona così innocente, condannato alla sua stessa pena? Noi riceviamo la pena dovuta alle nostre malefatte, ma lui che cosa ha fatto di male?... Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno..

Gesù: In verità, io ti dico: oggi sarai con me nel Paradiso..

Giovanni: E ha parlato anche a noi, ha parlato a te Maria e a me.. Quale immenso compito.. A me ha detto che da allora in poi io ero tuo figlio, tutti noi eravamo tuoi figli. Resta con noi, Maria! Partorisci tutti noi nella fede, come hai partorito meravigliosamente il Figlio di Dio.

Maria: Sì, Giovanni, il mio cuore trafitto atrocemente, ma sempre fiducioso nel Padre del cielo e nel mio Figlio diletto, accoglierò te e tutti i discepoli del mio Figlio, come miei figli. Starò con voi e vi aiuterò a leggere in ogni cosa la misericordia di Dio. E' ora che vi rialziate, miei figli, è ora che riprendiate coraggio: il nostro Dio è un Dio di forza e di vita, un Dio di amore e di speranza. Il suo Spirito soffia potentemente sul mondo. Perché questa sera, da quella croce, il Figlio di Dio e figlio mio ha emesso il suo soffio vitale e creature sull'universo e sulla storia, perché tutte le cose siano nuove. Oh, fate con tutti voi stessi che mio figlio non sia morto invano..

Maddalena: Non può essere morto invano chi ha pronunciato parole stupende che mai nessun condannato a morte dall'odio degli uomini aveva mai pronunciato:

Gesù: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno..

Giovanni: E la sua fiducia è veramente sconfinata, più grande del baratro stesso della morte

Gesù: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito.

Pietro: Così è morto il mio Maestro. No, non è morto, ne sono convinto. Egli è entrato nel regno della morte, vi è entrato per liberare dalla morte i prigionieri della morte. Noi siamo cattivi, poveri, limitati, superbi e presuntuosi quanto deboli e inconcludenti. Ma io credo nelle possibilità di Dio. Lui stesso quante volte ci ha annunciato che sarebbe morto. Ma anche quante volte ha pronunciato una misteriosa parola: che sarebbe "risorto". Cosa vorrà dire? Cosa ci dobbiamo aspettare? Fratelli, io, il più indegno, colui che lo ha rinnegato, ma anche che lo amo ancora più di me stesso, credo nelle parole del salmo 15. Oh, ripetetele con me in questa sera tragica, perché il nostro Dio ha impegnato il suo Spirito in una lotta che mette in palio il senso del mondo, il presente, il passato e il futuro. Ripetete con me queste parole di speranza e consoliamoci nella speranza

Tutti:

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; / anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, / sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; / anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, / né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, / dolcezza senza fine alla tua destra.

(tutti siedono, con le gambe incrociate, la testa china, le mani in grembo. La luce, possibilmente un occhio di bue, cerca lentamente Gesù crocifisso sullo sfondo. Poi lentamente tutti si alzano, uno ad uno e alzano le braccia verso il crocifisso. Quando tutti le hanno alzate, dicono sommessamente)

Marana thà!

Ritorna Signore Gesù!